



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali

## III COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE CULTURALI

Cultura, Edilizia monumentale, Manifestazioni e spettacoli, gemellaggi, Museo e Castello Carraresi

## V COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE

Urbanistica, Mobilità, Viabilità e Infrastrutture, Edilizia Privata, P.E.E.P., Lavori Pubblici, Manutenzioni, Arredo Urbano, Edilizia Comunale, Città Metropolitana

## VIII COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE DI CONTROLLO E DI GARANZIA

Bilancio, Risorse Umane, Vigilanza sull'attuazione del P.E.G., Controllo di gestione, Attività ispettive per la trasparenza.

Seduta del 22 maggio 2013  
Verbale n. 3 della III Commissione  
Verbale n. 8 della V Commissione  
Verbale n. 7 dell'VIII Commissione

L'anno 2013, il giorno 22 del mese di maggio alle ore 15.00, regolarmente convocata con lettere d'invito dei Presidenti Giuliano Pisani, Paolo Cesaro ed Antonio Foresta, si sono riunite presso la Sala Consiglio comunale di Palazzo Moroni, in seduta congiunta, la III, la V e l'VIII Commissione Consiliare. Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) ed assenti (A) i seguenti Consiglieri Comunali:					
PISANI Giuliano	Presidente III	P	SCAPIN Fabio	Capogruppo	A
CESARO Paolo	Presidente V	P	AVRUSCIO Giampiero	Componente III	P
FORESTA Antonio	Presidente VIII	P	SALMASO Alberto	Componente V + VIII	P
CAVALLA Gregorio	V.Presidente III	P	BARZON Anna	Componente V	P
TOSO Cristina	V.Presidente III	A	CARRARO Massimo	Componente III	A
GAUDENZIO Gianluca	V.Presidente V	P	CAVAZZANA Paolo	Componente V	P
LITTAME' Luca	V.Presidente VIII	A	EVGHENIE Nona	Componente III	A
TISO Nereo	V.Presidente VIII	P	GUIOTTO Paolo	Componente III	A
BERNO Gianni	Capogruppo	P	LINCETTO Paola	Componente V	A
TONIATO Michele	Capogruppo	A	RIGOBELLO AUTIZI M. Beatrice	Componente III+ V	P
BUSATO Andrea	Capogruppo	P	BORDIN Rocco	Componente V + VIII	A**
MANCIN Marina	Capogruppo	P	CAVATTON Matteo	Componente III + VIII	P
RUFFINI Daniela	Capogruppo	P	CRUCIATO Roberto	Componente V	A
VENULEO Mario	Capogruppo	A	GRIGOLETTO Stefano	Consigliere	P*
ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A*	MARCHIORO Filippo	Consigliere	P**
TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A			

\* ALIPRANDI delega GRIGOLETTO; BORDIN delega MARCHIORO

Sono presenti in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale: l'assessore all'Edilizia Monumentale Luisa Boldrin, l'Assessore alla Cultura Andrea Colasio, il Capo Settore Musei e Biblioteche dott. Davide Banzato, il geom. Marco Forese del Settore Edilizia Monumentale.

Sono presenti i componenti della Commissione Scientifica, ing. Claudio Modena, ing. Paolo Simonini ed l'ing. Paolo Salandin dell'Università di Padova, l'ing. Antonio Stevan; l'arch. Edi Pezzetta della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, l'arch. Gisella Capponi dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

Sono altresì presenti: gli uditori presso la III Commissione Mara Zampieri e il prof. Giuliano Lenci, gli uditori presso la V Commissione Sergio Lironi e Luisa De Biasio Calimani; Michele Mazzuccato rappresentante

Associazioni presso la V Commissione, i rappresentanti dei Quartieri presso la III e la V Commissione, Roberto Bettella (Presidente CdQ4) e Francesco Pavan (Presidente CdQ5), Elio Franzin e Sergio Costa dell'associazione Amissi del Piovego, l'arch. Maria Letizia Panajotti dell'Associazione Italia Nostra, l'Arch. Vittorio Dal Piaz del Comitato Mura, la consigliera non componente Mariella Mazzetto, il consigliere CdQ2 Franco Vanzan, i cittadini: Iginio Gallo e Giovanni Aliprandi, il sig. Bastianello del Corriere del Veneto.

Segretari presenti Maria Federica Fasolo, Barbara Magrini, Claudio Belluco.  
 Segretario verbalizzante Maria Federica Fasolo.

Alle ore 15.15 il Presidente Paolo Cesaro, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO:

- *Audizione componenti Commissione Interdisciplinare Scientifica per la cappella degli Scrovegni.*

CESARO	Saluto i presenti e ringrazio i relatori presenti. Spiego le ragioni della riunione, che pone termine ad un percorso iniziato dagli spunti emersi in un convegno scientifico tenutosi a Firenze, da cui erano emersi degli aspetti di criticità riguardo alla Cappella degli Scrovegni. Queste criticità sono state condensate con una mozione presentata dal consigliere Giampiero Avruscio che propone un convegno scientifico internazionale, che vada a dibattere i problemi evidenziati a Firenze. Personalmente io, unitamente ad altri consiglieri, non abbiamo condiviso questo percorso, proponendo invece di sentire tutte quelle persone che sono deputate alla salvaguardia della Cappella degli Scrovegni, non solo coloro i quali che fanno parte della Commissione Scientifica per la Cappella, ma anche la Commissione Idrogeologica richiesta dal consiglio e nominata dall'Amministrazione. Questo perché questa è un'Amministrazione che ha sicuramente a cuore i monumenti ed i beni culturali della città. La mozione, che ha visto la firma di molti consiglieri, da analizzare in maniera più precisa in Consiglio, quando nel passaggio in cui si pensa di sensibilizzare sul tema gli organi istituzionali preposti - Ministero dei Beni Culturali e Sovrintendenze Regionali - dobbiamo pensare che nella Commissione Scientifica per la Cappella degli Scrovegni ha per quanto riguarda la Soprintendenza Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto proprio il direttore architetto Ugo Soragni e per l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro è l'architetto Gisella Capponi. Altri componenti sono il capo area lavori pubblici architetto Luigino Gennaro, l'architetto Stefano Benvegnù, il direttore dei Musei Civici Davide Banzato, per la Soprintendenza del Veneto la dott.ssa Mercalli e l'arch. Edi Pezzetta. Di questa Commissione Scientifica fa parte anche l'ing. Claudio Modena, i professori Paolo Simonini e Paolo Salandin, poi il prof. Piercarlo Romagnoni e l'architetto Stevan. Per quanto riguarda il presidente arch. Soragni, oggi è impossibilitato a partecipare in quanto chiamato a Roma, dove non poteva assolutamente mancare. In precedenti commissioni sono stati sentiti gli esperti di idrogeologia, oggi ci sono i massimi esperti tecnici per quanto attiene alla struttura della Cappella ed alla conservazione degli affreschi, all'aspetto idrogeologico. Come consiglieri avremo la possibilità di fare tutte quelle domande che si ritengono opportune per poter fare un quadro utile per la successiva discussione della mozione in Consiglio comunale. Cede la parola al presidente Pisani.
PISANI	Chiedo che venga verbalizzata la richiesta dell'Associazione padovana Amissi del Piovego di riportare alla luce la cannoniera ovest del bastione dell'Arena per verificare il livello del Piovego dopo il 1509, e che sia allegato agli atti della riunione odierna il volantino con la suddetta richiesta con annessa la lettera del prof. Luigi D'Alpaos dell'Università di Padova. Convengo che l'introduzione fatta dal presidente Cesaro rispecchia abbastanza l'andamento della discussione in atto da qualche tempo, che è legata alla mozione presentata dal vice presidente del Consiglio comunale, dottor Avruscio, il quale avverte che arriverà con qualche minuto di ritardo causa impegni professionali. Avverto invece che alle ore 16.00 dovrò lasciare la commissione in quanto impegnato con Enrico Calamai (console in Argentina), ospite in città. Passa quindi la parola per l'intervento del presidente Foresta.
	<i>Si allega la richiesta e la lettera degli Amissi del Piovego.</i>
FORESTA	Mi riservo di intervenire successivamente.
CESARO	Invito quindi il professor Modena a fare un'introduzione sull'aspetto statico della Cappella, visto che uno degli elementi di criticità emersi a Firenze era l'aspetto della staticità e l'aspetto idrogeologico.
MODENA	La cosa migliore per iniziare è leggere un testo, redatto dall'architetto Ugo Soragni che non può essere presente perché impegnato a Roma. E' un testo che riassume la posizione che è emersa sostanzialmente nel corso dei lavori del convegno dell'anno scorso a giugno. La Commissione è presieduta dall'architetto Ugo Soragni, che è Direttore Regionale, il massimo rappresentante regionale del Ministero, con un ruolo di coordinamento dei Soprintendenti, ed è presente l'architetto Gisella Capponi che è direttore dell'Istituto Superiore per la

	<p>Conservazione ed il Restauro, quell'istituzione fondata da Brandi, che ha un ruolo molto importante non solo in Italia ma anche all'estero. <i>(viene data lettura del documento inviato dall'architetto Soragni)</i>. La sintesi dell'architetto Soragni che riporta i risultati anche dei lavori svolti dai colleghi che si occupano prevalentemente di idraulica e geotecnica, ed i miei che mi occupo di strutture, dei quali ognuno di noi può fornire spiegazioni per quel che riguarda i propri aspetti. Sia dal punto di vista metodologico che delle strumentazioni e delle tecnologie che vengono impiegati abbiamo seguito quanto oggi di più assestato e condiviso a livello di conservazione. In campo internazionale stanno recependo tutte le iniziative e le indicazioni metodologiche e di tecnologia che sono sviluppate in Italia. I documenti normativi nazionali che sono stati recentemente pubblicati sulla salvaguardia dal punto di vista strutturale dell'edilizia storica sono il risultato dell'implementazione dell'attività di specialisti italiani che hanno portato a livello internazionale dove è riconosciuta a livello internazionale il livello scientifico raggiunto in Italia, in generale sulla sicurezza delle costruzioni storiche, in particolare nelle situazioni sismiche e in particolare in relazione al tema delicatissimo per cui siamo qui del rapporto tra conservazione del costruito come struttura e conservazione di tutti i valori di carattere storico e artistico che sono all'interno di questi edifici. E' in Italia che sono nati approcci che sono oggi nei documenti internazionali tipo il miglioramento sismico, tipo il controllo quando si valutano effetti strutturali, quelli che nell'ingegneria strutturale si chiamano controllo dello stato limite per esempio l'introduzione concettuale di stato limite di salvaguardia del valore artistico. Credo di poter tranquillizzare da questo punto di vista. Personalmente ho partecipato alla scrittura di quasi tutti questi documenti, sia quello italiano, che è alla base, sia quelli internazionali. E' stata questa Associazione internazionale Ikomos, credo che sia nota, organismo scientifico consulente dell'Unesco, che è stato prodotto un documento dalla commissione scientifica che è proprio la commissione che si occupa delle strutture nel campo della conservazione dell'edilizia storica, che ho avuto l'onore di copresiedere per 3 anni nel corso dei quali sono stati sviluppati questi documenti che citano come documenti di riferimento i lavori prodotti in Italia. Vorrei dire che in qualche modo tutti noi che partecipiamo a questo lavoro portiamo delle esperienze che sono consolidate e riconosciute, specialmente quelle dell'Istituto Centrale del Restauro.</p>
SALANDIN	<p>Rispetto ai problemi della falda: la falda si manifesta sostanzialmente stabile fin dagli anni '50, quando sono stati fatti i primi rilievi effettivi a seguito di indagini di tipo geognostico. Già all'epoca si erano manifestate alcune situazioni in cui c'era stato un allagamento del cenobio, che portò alla realizzazione di un impianto di sollevamento delle acque per preservare il cenobio. Dalle misure fatte dall'attuale impianto di monitoraggio, si nota che quando il Piovego è a quota +8.85 rispetto al livello medio mare sostanzialmente la situazione è stabile, con la falda che viene a lambire la parte più bassa del pavimento del cenobio. Questo accade perché la falda in zona Scrovegni è un po' più alta. La direzione di falda si muove essenzialmente dalla zona Scrovegni alla zona Boschetti, il collegamento fra le falde è soprattutto relativo alla parte più profonda, non quella superficiale, esistono due falde debolmente interconnesse tra di loro ed esiste questa direzione, questo trend principale. Quando abbiamo un evento intenso, es. 50 millimetri di pioggia in un giorno o in breve tempo, abbiamo la falda superficiale si alza molto rapidamente. Sono quelli i casi in cui si potrebbe avere, senza l'impianto di sollevamento delle acque, il caso che entri acqua nel cenobio. Questo non accade praticamente quasi mai, a meno che l'evento non sia talmente intenso che le pompe non siano in grado di controllarlo. Con le oscillazioni di questi ultimi 10-12 anni (quando abbiamo cominciato con il monitoraggio esterno già con il prof. Vittorio Iliceto) risulta che l'andamento della falda oscilla mediamente di +/-20 cm attorno al valore minimo, quello che oscilla attorno al cenobio, talvolta con punte massime in occasione di rilevanti eventi però eccezionali, con punte in altezza con +40/50 cm, comunque fatti assolutamente occasionali legati all'evento meteorico. Questa situazione potrebbe far dire: abbasso il livello del Piovego di un tot, ma questo abbassamento dovrebbe essere rilevante per poter assicurare che non ci sia nessuna necessità di intervenire con le pompe. Questo intervento nel lungo termine non si sa bene a che tipo di situazione porterebbe, perché in caso di evento eccezionale significherebbe abbassare la falda sempre di 50 cm, ma questo potrà dirlo meglio il collega Simonini. Attualmente la situazione è monitorata, con 11 punti di misura, è ridondante ma è anche necessario, in quanto gli strumenti qualche volta si guastano e avere un punto ridondante vuol dire che i dati possono continuare ad essere presi e garantire un'osservazione che si mantenga nei parametri medi in cui la Cappella ha dimostrato di "comportarsi bene" dal punto di vista statico.</p>
SIMONINI	<p>Mi occupo della risposta meccanica di un terreno alle sollecitazioni. Dal punto di vista degli aspetti meccanici, il terreno è un materiale molto sensibile ai cambiamenti, sollecitazioni, falda, cambiamenti nuovi comportano cambiamenti più significativi di oscillazioni note: pensate a Venezia con le maree, il livello dell'acqua si alza e si abbassa, in laguna molti fabbricati tollerano queste sollecitazioni perché nell'ambito di sollecitazioni "normali". Diverso è se si agisce con interventi nuovi, che il terreno non ha mai sperimentato. Da questo punto di vista il</p>

	<p>sistema va attentamente valutato perché abbassamenti permanenti, variazioni permanenti possono comportare variazioni permanenti ed irreversibili di quello che avviene nel terreno. Riguardo la competenza del nostro Paese in questo settore, la prossima settimana si terrà a Napoli un simposio internazionale sull'ingegneria geotecnica per la conservazione dell'ambiente storico e del patrimonio culturale. Il presidente del comitato tecnico della società internazionale per l'ingegneria geotecnica è un italiano, il prof. Viggiani, un'autorità riconosciuta e la maggior parte dei contributi in questo convegno di Napoli, viene dagli italiani. In questo settore, una certa competenza negli anni si è formata, proprio lavorando sul nostro patrimonio che è ricchissimo e in condizioni le più diverse, dal territorio di pianura, di montagna, quello soggetto a terremoti. L'Italia è un paese con una varietà di sollecitazioni completamente diverse da altri, pensiamo all'Olanda, noi abbiamo sismi, frane. I due punti riguardano il terreno e le sollecitazioni indotte sulle forzanti sul terreno e l'esperienza italiana nel campo sia geotecnico che culturale è di livello internazionale.</p>
CESARO	Ringrazio per gli interventi. Apro gli spazi agli interventi dei consiglieri.
BUSATO	<p>Ringrazio i componenti della Commissione Scientifica che hanno accettato l'invito confermando la fiducia nella commissione che non ha mai né vacillato, né è stata messa in discussione anche grazie al Direttore Regionale Ugo Soragni il quale ha dato alle commissioni consiliari qui presenti una comunicazione chiara circa la situazione della Cappella degli Scrovegni. In questo periodo in cui allarmi o allarmismi si sono creati attorno alla Cappella degli Scrovegni, uno degli argomenti che veniva portato era che le costruzioni realizzate nelle zone adiacenti, oltre il fiume, in particolar modo al parcheggio realizzato all'ex Cledca, metterebbero in pericolo la Cappella degli Scrovegni perché si verificherebbe un effetto "spugna", per cui il cemento dell'edificio premerebbe il terreno e in buona sostanza premendo il terreno farebbe salire l'acqua allagando la Cappella degli Scrovegni. Questa è la versione che è circolata in modo libero sui giornali in questi mesi. Ora che ho l'occasione di avere qui i componenti la Commissione Scientifica, gli studiosi, vorrei sapere se la realizzazione del parcheggio ex Cledca collocato in Piazzale Boschetti possa aver provocato un innalzamento del rischio della struttura della Cappella.</p>
PISANI	<p>Nessuno mai si è permesso nel modo più assoluto di mettere in dubbio la competenza della Commissione Scientifica che si occupa della Cappella degli Scrovegni. Quando era stato dato a me l'incarico di Assessore alla Cultura io ho lavorato a fianco a fianco con la commissione. Dall'interno della Commissione Cultura è stata avanzata con forza la richiesta di attivare una commissione per lo studio dell'assetto idrogeologico complessivo dell'area - che ha prodotto poi la commissione D'Alpaos-Salandin-Simonini - in assenza della quale - dice il prof. D'Alpaos - avrebbero potuto essere effettuati interventi che sarebbero stati sicuramente nocivi per la Cappella degli Scrovegni; questo concetto viene sostanzialmente espresso anche nel verbale della III commissione del gennaio 2012, ma è il risultato che si evince leggendo la relazione dei saggi.</p> <p>Inoltre il convegno internazionale che viene richiesto nella mozione, recepisce la richiesta emersa nel convegno fatto a Firenze, che ha visto la partecipazione di alcune persone che sono a questo tavolo e del sottoscritto. Prevedeva la presenza di studiosi di fama internazionale, italiani - c'era il prof. Stevan. In quella riunione di Firenze, di fatto, si è chiesto di avere un confronto tecnico, una volta approfondita la conoscenza nell'incontro con i tecnici che si occupano delle problematiche connesse alla salvaguardia della Cappella degli Scrovegni, di avere la possibilità di un confronto finalizzato anche ad uno scambio fra tecnici, come spesso viene fatto in un convegno. Insisto su questo aspetto perché, se il convegno fosse rivolto per esempio a esponenti internazionali del mondo culturale scientifico, noi avremmo qualcosa da insegnare a loro. Ne cito uno, vado a memoria: il professor Macchi, esperto che ha lavorato sul consolidamento della Torre di Pisa e del campanile di San Marco. Questo potrebbe essere un confronto ad ampio raggio per capire ciò che si può fare, cioè se rimanere in stato di immobilismo perché finora è andata bene così... ho sentito nelle relazioni dell'arch. Soragni "non ci sono in una prospettiva temporale a medio termine... mentre si paventano rischi di fronte ad un intervento di tale invasività..." che non ho capito quale sia, nessuno ha proposto interventi invasivi. Se usciamo da questa logica, allora io non mi ritrovo più. Quando è partito il restauro, internazionale a tutti gli effetti, ricordo la presenza del professor James Beck che raccomandava di preoccuparsi dopo il restauro degli affreschi, per alcuni problemi connessi alla falda. Non vedo quindi il problema nel sollecitare il Consiglio comunale a intervenire per la tutela di un bene dell'umanità, prezioso, e quindi senza mettere in dubbio la capacità di professori ed esperti. Se il parere che uscisse da questo convegno risultasse che è meglio che resti tutto com'è sarebbe finita la questione. Sembra di cogliere invece, da parte di qualche componente politica, una preoccupazione che ci si confronti. Se questa è la preoccupazione, allora si impone una revisione delle proprie idee.</p>
CESARO	Preciso di non condividere troppo l'ultima parte dell'intervento del professor Pisani, do quindi la parola al professor Stevan per la chiusura degli interventi tecnici.
STEVAN	Seguo in particolare il monitoraggio del microclima e la conduzione degli impianti di cui sono

	<p>stato a suo tempo progettista e direttore dei lavori. Il controllo del microclima è iniziato nel lontano 1995, come monitoraggio continuo, ed è servito per la progettazione dell'intervento impiantistico. Sulla scorta di questi dati che sono stati preziosi, perché ogni ciclo di dipinti murari è un caso a sé, anche la storia climatica pregressa è caratteristica di quel particolare monumento e non è possibile procedere per analogie. L'impianto ha lo scopo principale di mantenere il microclima della Cappella, non abbiamo introdotto sostanziali modificazioni delle condizioni interne. La Cappella continua ad essere controllata da quest'impianto di monitoraggio, nel frattempo cresciuto e affinato, affiancato da un impianto di monitoraggio statico, seguito dal professor Modena, che verrà convertito in impianto permanente (prima c'era un impianto installato per uno studio preliminare). Tutti i dati verranno poi acquisiti per poter incrociare e correlare tra di loro le informazioni.</p>
	Alle ore 16.00 esce il Presidente Pisani.
CESARO	Passo la parola alla consigliera Mazzetto.
MAZZETTO	<p>Ringrazio per aver sentito gli esperti, ma ritengo che non ci siano novità. Si sente dire che tutto va bene, che non si può far niente, che è qualche cosa che comunque sta bene, dal libretto fornito dall'Assessore (Boldrin) risulta una giustificazione alla presenza dell'acqua. Pensavo di essere venuta qui per apprendere, ma mi pare che si giri intorno a qualcosa di statico, non vedo nulla di dinamico, una quantificazione reale, vedo piuttosto una giustificazione dell'esistente. Quando ci sono gli esperti, quando si fanno i convegni si dovrebbero illuminare gli <i>ignoranti</i>, cioè chi non ha le competenze specifiche come le avete voi... quando vedo che nulla è cambiato e osservo a pag. 41 del libretto relativo al convegno del '98 connesso al restauro della Cappella, uno dei saggi di oggi ha detto che in fin dei conti la presenza di acqua – non si parla di cenobio ma di seminterrato - quale fosse una semplice abitazione civile e non un monumento, così si vuole disinnescare una miccia che invece c'è. Sarebbe una situazione da cui non si può uscire. La presenza di acqua – esondazione dell'acqua - nel cenobio risulta essere un fattore stabilizzato ed equilibrante per le condizioni geomorfologiche del terreno. Anche secondo la relazione dell'architetto Soragni dove lui ammette che l'acqua c'è e tutto va bene, ma la preoccupazione è che non ci siano lavori che possano creare un danno maggiore del danno che la Cappella degli Scrovegni sopporta ora. Come fosse un malato che va dal medico che gli dice che ha una malattia, tuttavia anche se ci sarebbero delle cure, non gli vengono applicate. Questo è l'aspetto frustrante che si vede in queste cose. Ha ben detto il professor Pisani, in maniera accreditata e anche con migliori conoscenze, superiori e meglio stratificate nel tempo rispetto alle mie, che ha a cuore la Cappella degli Scrovegni, e io seguirei proprio il consiglio del Presidente Pisani che non ha un tornaconto, ma il suo atteggiamento è in funzione del territorio, con atteggiamento e animo civico. Esco sconfortata da quanto ho sentito, se c'è la possibilità di essere confortata, ne sarei la prima ad essere felice, assieme a tanti altri cittadini.</p>
CESARO	Acquisite queste prime domande, passo la parola ai tecnici per un primo giro di risposte.
SALANDIN	<p>Alcune risposte: prima il quesito che riguarda ciò che accade quando si costruisce qualcosa nel sottosuolo in falda, il cosiddetto effetto "spugna" che aveva posto il consigliere in precedenza. La risposta è "dipende": se voi prendete una bacinella con sabbia ed acqua dentro, se si mette dentro qualcosa di molto piccolo rispetto alle dimensioni della bacinella, non cambia niente; se si mette dentro qualcosa molto grande, grande come la bacinella, cambia tutto. Il problema è nel rapporto fra le dimensioni relative dell'area che stiamo osservando e ciò che si fa nell'area, la costruzione che viene effettuata. L'area, che stiamo osservando, su cui sono state fatte indagini – Scrovegni/Cappella - è di circa un chilometro quadrato, tuttavia l'area interessata dal reflusso è ben più vasta. La dimensione di un intervento, palo di fondazione o qualcosa che possa essere di un 20x20, 30x30 o 100x100 infilati sotto terra non fa salire niente. Questo è legato alle dimensioni relative dell'oggetto che sto infilando nel sottosuolo dell'area in questione. I confini dell'area sono estesissimi, quindi l'influenza nel caso specifico non c'è, se si tratta di una normale costruzione ad uso civile. La seconda questione, sempre riguarda il livello dell'acqua. La pericolosità dell'intervento auditorium: si sconsigliava, nella relazione che avevamo fatto, di fare un drenaggio della falda libero. Ovvero si sconsigliava di abbattere, nello specifico era stata fatta una simulazione, per cui si era abbattuta la falda di sette/otto metri in piazzale Boschetti, e si era tenuta più bassa per due mesi. La simulazione era che qualcuno volesse fare un intervento del genere. Il risultato era che la falda si abbassava di quaranta centimetri sotto la Cappella degli Scrovegni. Poiché non si volevano variazioni della falda a lungo termine, si suggeriva di escludere qualsiasi abbassamento della falda fatto in questa maniera. Questo per quanto riguarda la pericolosità dell'intervento auditorium. Il prof. Pisani domandava quali interventi si potevano fare per abbassare la falda. La domanda risulta però se si vuole veramente abbassare la falda. Si può abbassare la falda, si può abbassare il Piovego: sta a 8.80/8.90, meglio 8.80 perché la direzione della falda è verso il Piovego. A 8.90 la falda sarebbe sempre lì lì sulla Cappella. L'alternativa sarebbe un sistema di drenaggio ben superiore o fare una diaframmatura (30 m) attorno alla Cappella, con risultati di cui uno non è certo, in zona</p>

	<p>archeologica perciò non so chi o come potrebbe fare un diaframma del genere - spingendosi fino a trenta metri, dove c'è lo strato impermeabile. Ciò è una cosa impensabile anche perché se c'è qualcosa che non va, l'intervento non si può più togliere. Un altro intervento sarebbe di fare un impianto e abbassare localmente la falda con la realizzazione di impianti tipo <i>wellpoint</i> che abbassino la falda nella zona della Cappella, magari di mezzo metro, ma questo che tipo di conseguenze potrebbe avere sullo stato dei terreni e quindi sul possibile abbassamento? Vogliamo veramente abbassare la falda o piuttosto tenere monitorata la situazione per poter verificare non ci siano variazioni? E' vero che così non ci sono novità. La novità è che l'impianto di monitoraggio è stato esteso, controllato e mantenuto, e si cerca di verificare e mantenere lo <i>status quo</i>, ma questo non perché non si voglia far altro, ma le soluzioni diverse, tecnicamente possibili, appaiono estremamente invasive e poco rassicuranti.</p>
CESARO	<p>Ringrazio il professore e lo saluto dati gli impegni che lo portano altrove, passo la parola al consigliere Marchioro.</p>
MARCHIORO	<p>Sono perplesso e mi chiedo se qualche volta tra le calamità non vada inserita anche l'opera dell'uomo. Chiedo se non vadano previsti, di un'azione umana, anche gli effetti. Si sta ragionando sul monitoraggio, un aspetto positivo di questi lavori della commissione è anche di evidenziare la situazione, rendendo un domani possibilmente permanenti questi monitoraggi. Per il futuro, che correlazione potrebbe esserci tra altre opere e la situazione della Cappella degli Scrovegni? Non può non essere accolta la proposta della commissione nell'organizzare un convegno che dica se diverse soluzioni possano dare o meno a risultati peggiori o migliori dello <i>status quo</i>. Senza nulla togliere agli esperti presenti, faccio fatica a pensare che far rimanere tutto come adesso possa andare bene sempre. Anche il sisma dell'anno scorso ha portato notevoli danni. Padova ha una sua classificazione, tuttavia, chiedo se realmente non ci siano soluzioni che vadano verso la conservazione anche per il futuro o ci si deve adeguare a dire che l'intervento massimo è non fare nulla?</p>
BERNO	<p>Ringrazio i professori che hanno illustrato con grande chiarezza, comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Ritengo che la relazione letta del professor Soragni dia delle linee estremamente rassicuranti.</p> <p>Sentendo i commenti della collega Mazzetto sembra che la stessa abbia ascoltato un'altra relazione. In realtà non mi pare che quello che abbiamo sentito sia una relazione di una realtà "ammalata", ciò che si è delineato è quello di un fondamentale monumento storico artistico monitorato con tecniche che sono le più attente alla tutela e alla preservazione della Cappella. Ritengo che le due facciate scritte dall'arch. Soragni vadano rilette con molta calma e siano un riferimento fondamentale. Mi fa piacere che in questa sede sia stato ribadito che i colleghi, i presidenti delle commissioni, i presenti in rappresentanza del Consiglio comunale, hanno la massima fiducia del lavoro che sta svolgendo l'organismo deputato alla tutela della Cappella degli Scrovegni, perché di questo tema tutti parlano, dissertano, trovano possibili valutazioni migliorative per tutelarla, ma non vorrei che venisse dimenticato che la Commissione Scientifica è un organismo costituito da massimi esperti a livello internazionale. La relazione, unitamente alle sottolineature rassicuranti evidenziate da questi esperti di discipline diverse, tra loro sinergiche che lavorano in squadra, risulta molto importante per il Consiglio. Ritengo importante che la proposta del presidente Cesaro, poi condivisa dal collega Foresta ed infine dal collega Pisani, di avere questo momento di approfondimento con gli esperti prima di portare la mozione del consigliere Avruscio in Consiglio, sia stata raccolta e realizzata. Credo sia fondamentale, perché altrimenti avremmo potuto deliberare dei dispositivi che potevano essere incompleti o non coerenti con una visione che è giusto ci sia data da esperti, un po' come nel calcio quando si è tutti allenatori anche se le competenze non sono adeguate. Qui le competenze sono ad alto livello e le capacità vanno anche ricordate per fare sintesi. Quando si parla di seminari internazionali risulta che gli attori di questi seminari internazionali sono per lo più studiosi italiani i quali sono di riferimento a livello internazionale. Questa forse è una mentalità provinciale: abbiamo sempre la sensazione che nel momento in cui viene invitato qualcuno magari dal Texas abbia più rilievo di ciò che può dire un esperto che ha "in mano" la gran parte - a livello percentuale - del patrimonio storico artistico mondiale su cui può sperimentare, confrontarsi, verificare e fare da riferimento come è stato detto. Se si parla quindi di un convegno internazionale ci si riferisce ad un consesso in cui in modo preminente gli esperti sono italiani. Sono comunque d'accordo per l'apertura anche a studiosi provenienti da altri Paesi. Tuttavia segnalo la nostra prestigiosa Università e i suoi docenti che vengono chiamati in tutto il mondo a far consulenze. Ritengo che questa sia una delle eccellenze padovane che va sempre valorizzata, anche se nei dibattiti di questi mesi non è particolarmente emerso e di questo, da padovano, me ne dispiaccio. In questo cammino di approfondimento stiamo recuperando alcune chiarezze e soprattutto dei dati di tipo scientifico al di là delle chiacchiere. Da consigliere dico che quando si va a votare una mozione, una linea di indirizzo, ritengo sia importante avere rassicurazioni e consulenze da parte di persone che queste cose le studiano ogni giorno e vanno per il mondo a far da riferimento.</p>
CESARO	<p>Passo la parola al dottor Banzato.</p>

BANZATO	Ricordo che seguo da più di trent'anni la situazione della Cappella degli Scrovegni e mi dispiace quando sento dire che si sta a guardare e non si fa niente, perché questo non è vero. Le cause effettive del degrado sono state individuate in modo autorevole fin da quando è uscito il numero speciale del bollettino d'arte del 1981. Da allora si è operato per cercare di mettere rimedio a quelle che erano state individuate essere le cause del degrado degli affreschi. Chi ha avuto sotto mano quella pubblicazione, si può rendere conto che sono stati presi in esame tutti gli aspetti della Cappella e dell'ambiente che la circonda. Sono stati messi in atto degli interventi: interventi consigliati sulla struttura, interventi per evitare le infiltrazioni, interventi di stuccatura sui mattoni. È stato fatto moltissimo, interventi fatti per permettere il restauro, perché altrimenti non si sarebbe potuto fare nessun restauro se non fossero state rimosse, o almeno tenute sotto controllo, le effettive cause del degrado. Quando si ha anche a fare con un restauro di un oggetto che presenta una varietà di situazioni e una polimatericità molto vasta, quello che si richiede è sempre di intervenire il meno possibile per garantire la sussistenza dell'opera. Il meno possibile vuol dire questo: le opere hanno già da sé delle autodifese, quel che si può fare è di cercare di attivare questi sistemi naturali di difesa e cercare di renderli operanti, evitando interventi invasivi. Ricordo esempi di grandi opere che sono state distrutte da interventi male pensati. Ciò premesso, sono stati messi in atto tutta una serie di monitoraggi per capire se ci potevano essere altre cause di degrado: tutti questi monitoraggi ci hanno detto che a distanza di trent'anni da un momento molto grave e a dieci anni dal restauro si vede che abbiamo a che fare con una situazione che si è stabilizzata. Il monitoraggio continua, probabilmente si tratta del monumento più monitorato di tutta Italia, invito però, prima di fare qualcosa che alteri un equilibrio che si è fissato da molto tempo, a stare molto attenti.
	Alle ore 16.50 entra l'arch. Edi Pezzetta.
	Alle ore 16.52 escono i consiglieri Gaudenzio, Busato, Cavatton, Salmaso e Grigoletto.
	Alle ore 16.55 esce il Presidente del Consiglio di Quartiere 4, Roberto Bettella.
FORESTA	Vorrei iniziare dai motivi per cui noi siamo qui. Questa è una commissione consiliare che si è evoluta in "tecnica", siamo qui per approfondire, è la terza volta che ci riuniamo, la commissione è anche politica, non vorrei che qualcuno lo dimenticasse. Ovviamente il Consiglio è sovrano, nelle decisioni ultime che ad esso spettano. Un po' di dispiacere per come sono andate le cose ce l'ho, il mio è un intervento più politico che tecnico e non può essere che tale. Il mio rammarico per oggi è questo: è la seconda riunione di questa Commissione in cui viene invitato l'arch. Soragni. Nella riunione della Conferenza dei Capigruppo del 24 aprile scorso - e io c'ero - qualcuno ha avanzato l'ipotesi del 22 maggio per posticipare la discussione in Consiglio comunale della mozione del consigliere Avruscio dopo un ulteriore approfondimento con la Commissione Scientifica. Chi ha avanzato questa proposta credevo che avesse sentito l'arch. Soragni il quale ancora oggi, per la seconda volta, non è presente. Su questo punto, Presidente Cesaro, se sei stato tu, hai sbagliato. Non posso pensare che pur con i molteplici impegni che l'arch. Soragni può avere non abbia potuto partecipare ai lavori della commissione consiliare per la seconda volta. A voi le conclusioni. Questa è una questione in cui qualcuno ha delle responsabilità. Siamo nell'era della partecipazione: io vorrei partecipare, ma non solo io, anche tutti gli altri. Cosa si sta chiedendo? Noi non mettiamo in discussione nessuno, perché non abbiamo metro di misura per dire chi è bravo, chi è cattivo. In questa relazione dell'architetto <i>"non esiste alcuna giustificazione per esporre il monumento ai rischi insiti in un intervento tanto radicale. Si può dunque affermare, in conclusione, che i dati di cui la commissione dispone la quale, vorrei ricordare, annovera esperti e specialisti di rilievo internazionale (chiamati regolarmente a rendere il proprio contributo scientifico a beneficio di insigni complessi monumentali e artistici in tutto il mondo), permettono di escludere la sussistenza all'interno di una prospettiva temporale di medio termine, di situazioni tali da richiedere l'adozione di iniziative che vanno al di là di un'attenta e costante azione di controllo e di manutenzione esercitata attraverso strumenti, metodi di rilevazione e buone pratiche che possono dirsi tra i più completi e aggiornati"</i> . Non vedo qual è il motivo di non accettare un confronto con altri esperti di alto livello. Se la preoccupazione nostra - quella di eliminare l'allagamento permanente della cripta e tutto deve rimanere così - è eccessiva ne prenderemo atto quando tutti gli esperti ci diranno che questa è la soluzione ottimale, la migliore cosa del mondo. Prenderemo atto che nel cenobio la situazione di degrado non esiste. Sono consigliere e quindi voglio partecipare per la salvaguardia della Cappella dagli eventuali rischi. Siccome nelle decisioni il Consiglio comunale è sovrano e decide per il futuro della città, con tutto il rispetto di questi tecnici che sono stati chiamati a fare il loro dovere e lo hanno fatto al meglio, e perché il giorno in cui ci saranno delle responsabilità ci sarà scritto anche il mio nome, se io devo partecipare lo voglio fare fino in fondo, si sta chiedendo un ulteriore confronto.
CESARO	L'arch. Soragni aveva dato lui la disponibilità per questa data e di questo poi si è scusato perché è stato convocato dal Ministro oggi, quindi non poteva partecipare a questa riunione.
TISO	Inizio facendo una citazione. Nel convegno del 1998 si dice, per quanto riguarda l'acqua del

	<p>cenobio e anche per l'umidità, che: <i>"le indagini compiute non registrano .... fuori della norma... essendo sostanzialmente stati riconfermati i dati dei sondaggi del 1953 e 1963 - qua siamo nel 1998 – ed essendosi accertate le ottime condizioni statiche e idrometriche delle murature come già in precedenza non si intervenne per l'eliminazione totale dell'acqua piovana che talvolta invade la cripta essendo questo un fatto ormai stabilizzato ed equilibrante per le condizioni geomorfologiche del terreno"</i> - mi sembra che il prof. Simonini abbia detto questo, se non erro. La relazione dell'arch Soragni: <i>"le prove sperimentali di monitoraggio di cui disponiamo indicano in realtà che la condizione idrometrica attuale del cenobio non incide negativamente in alcun modo e sotto nessun profilo sullo stato di conservazione degli affreschi giotteschi come dimostra da ultimo alcune indagini specifiche eseguite lo scorso anno, tra cui una termografia ad infrarosso"</i>. Una cosa è avere a che fare con delle persone competenti e un'altra è avere come metodo il dubbio. Altra questione sono i dati specifici, i monitoraggi, il lavoro costante che è stato fatto - non per rimanere al 1990 - ma per continuare a lavorare sulla "visione igrometrica" della nostra Cappella, perché altrimenti se non fosse stato così mi chiedo, ancora nel 2013, cosa ci sta a fare questa Commissione Scientifica. Se noi avessimo avuto dei dubbi sulla professionalità della Commissione Scientifica, dovremmo averlo rilevato già prima. Pongo una questione politica che è quella del sospetto, ma pongo anche una questione tecnica. Chiedo semplicemente quali rischi ci sono sulla nostra Cappella: idraulici, sugli affreschi, ce ne sono sì o no? Se metto in dubbio sempre tutto alla fine dubito anche di me stesso e di conseguenza non riesco mai a trovare un canale giusto per arrivare alla conclusione. Alla fine se ci sarà un convegno internazionale non so quali altri esperti potremo chiamare, cioè se i nostri esperti sono "meno esperti degli esperti che saranno chiamati".</p>
CAVALLA	<p>Non ho nessuna preclusione ideologica connessa con la situazione della Cappella degli Scrovegni o dell'auditorium, cioè non parto dall'idea che sono a priori contrario. Quello che mi chiedo da tempo, e forse per colpa mia non riesco ad avere una certezza su questo punto, nasce da due considerazioni. La prima: si è detto che la cosa migliore è cercare di evitare i cambiamenti. Ce lo ha detto il dr. Banzato: ogni cambiamento su un'opera così delicata può portare a delle conseguenze negative. Comprendo la <i>ratio</i>, si cerca di mantenere quello che c'è, tenere monitorato e intervenire solo nel momento in cui serve. Ho sentito anche l'esempio che si è fatto della vasca d'acqua. Se mettiamo dentro un sassolino nulla succede, se buttiamo un masso esce tutta l'acqua. Continuando sullo stesso esempio: posso buttare tanti piccoli sassolini: tanti piccoli sassolini possono avere lo stesso effetto negativo. Non riesco a capire quali siano, indicativamente, le dimensioni dell'area da tenere in considerazione per capire gli effetti di un eventuale intervento sulla Cappella degli Scrovegni. Sono stati fatti negli ultimi anni molti interventi, rilevanti, almeno così come si vedono. Non so quanto rilevanti per ciò che ci interessa, non ultimo il famoso parcheggio che ha un'estensione non banale. L'intervento dell'auditorium, al quale non sono ideologicamente contrario, dovrebbe riguardare l'intera area dell'ex piazzale Boschetti. Vorrei capire se questo "sassolino" che è l'auditorium, che a quanto ho capito inciderebbe parecchio su quell'area, può poi avere degli effetti di qualunque genere nei confronti dell'area della Cappella. E' un cambiamento che a questo punto possiamo, dagli studi effettuati, valutare come possibile ininfluenza, potete dirci che sicuramente non ha nessun effetto e quindi possiamo dimenticarci di correlare la costruzione dell'auditorium alla Cappella?</p>
	<p>Alle ore 17.00 entra il prof. Giuliano Lenci.</p>
PANAJOTTI	<p>Siamo molto preoccupati del fatto che al di là delle mura siano previste costruzioni che tutto sommato sarebbe meglio non nascessero farle proprio perché l'area va tutelata per quello che è come segno storico. Detto questo però c'è un problema tecnico. Io so e lo dico al dr. Banzato: per quanto riguarda la cura degli affreschi è stata fatta con la massima cura e sotto la vigilanza dei migliori esperti del momento. Il prof. Modena sostiene che la nostra area è a bassa sismicità: cosa si intende? Vuol dire che l'eventuale sismicità si manifesta poche volte nel tempo? Nel 1117 Padova è stata rasa al suolo. In occasione di un convegno tenutosi a Ferrara sul problema beni monumentali e terremoti è emerso che, pur essendo l'area un'area a bassa sismicità è comunque un grosso problema. Vorrei ricordare a tutti che quasi nulla sappiamo sulle fondazioni della Cappella degli Scrovegni. L'unica cosa che sappiamo, da un rilievo fatto negli anni '30, è che la Cappella degli Scrovegni per due terzi posa sulle fondazioni dell'arena e poi finisce sulla terra. La discontinuità del terreno è uno dei problemi più grossi che può avere un edificio storico in modo particolare. C'è un'altra cosa che mi preoccupa. Abbiamo sentito cosa è successo ad Assisi: è cascato proprio il pezzo di un monumento che aveva appena subito un restauro con una bella trave di cemento armato. Negli anni '60-'65 quando si è dovuto intervenire per cambiare la struttura del tetto della Cappella degli Scrovegni è stato costruito un bell'anello di cemento armato; adesso pare che questa cosa sui monumenti non funzioni più. Chiedo al prof. Modena di chiarirci le idee su questo argomento. A Ferrara in questo convegno tenutosi sei mesi fa, questo esperto che fa solo interventi su edifici ammalorati da terremoti diceva che la massima sicurezza va studiata e va preparata nella compatibilità del rispetto del monumento storico.</p>



CALIMANI	<p>Ci troviamo di fronte a due questioni separate ma fortemente collegate fra loro: quella della Cappella e quella dell'intorno e degli eventi che potrebbero eventualmente modificarne le condizioni. Abbiamo udito le relazioni della Commissione Scientifica: molto interessante il fatto che sia stata fatta prima della discussione dell'o.d.g., mi pare utile questa cosa, perché così si hanno più elementi per formulare un o.d.g. che potrebbe essere anche rivisitato dai consiglieri che l'hanno presentato. Il clou dei discorsi che ho inteso è stato che la Cappella in qualche modo si trova in una situazione ottimale e che questa condizione andrebbe mantenuta tale in un equilibrio che è quindi inopportuno modificare. Su questo mi pare ci sia una convergenza dei relatori e dei componenti della commissione consiliare. Parto da questo assioma per domandarmi se questi sassolini o massi che potrebbero modificare questo equilibrio siano controllabili, perché questi esperti, poi, possono garantire che eventuali interventi - chiamiamoli nell'area Boschetti e nell'area PP1 - non procurerebbero quelle alterazioni che è invece opportuno non avvenissero. Quando si dice: "basta applicare le misure adeguate", mi sembra una forma pilastresca... quali sono le misure adeguate? Sappiamo con certezza quali sono le misure? E nel caso avvenissero dei danni gravi al monumento, la persona che ha indicato le misure potrebbe sempre dire ma quelle misure non sono state adeguate. E' una responsabilità molto grande. Per quanto riguarda il PP1 è stata fatta la scelta di una destinazione d'uso direzionale, in un periodo molto lontano il territorio non era così compromesso, c'erano delle condizioni completamente diverse, in cui non c'era la sensibilità ambientale che c'è oggi. La crisi è l'unico elemento su cui continuiamo a sperare per non vedere costruire anche questi spazi con peraltro una cubatura di 150.000 mc e delle profondità delle fondazioni e degli impianti e di tutto ciò che starà sottoterra che mi pare si aggiri intorno ai 24 metri di profondità. Anche costruire delle protezioni nell'area, si chiamino <i>wellpoint</i> o meno, che serviranno a prelevare l'acqua senza modificare le falde, hanno garantito questo. Anche queste falde forse non dovrebbero essere modificate rispetto ai loro percorsi, anche questa è una domanda che faccio. Non ho mai sentito che le modificazioni dei percorsi di falda siano una cosa utile per un sistema idrografico. Per l'area dell'auditorium di Piazzale Boschetti, che si può considerare simile all'area ex Cledca, non ho capito la risposta del professor Salandin, se ha in qualche modo alterato, mi pare che abbia detto di no, era un'area verde anche quella. Mi pare che anche a Padova ci sia il vizio di togliere aree verdi per farle diventare qualcos'altro; sarebbe forse il caso di bloccare questi percorsi e comunque anche quella di Piazzale Boschetti nel piano regolatore di Piccinato era destinata a verde, un'area golenale. Ho dei forti dubbi che il concorso per costruire l'auditorium che è stato fatto sia legittimo, nel senso che quando è stato fatto il concorso l'area era ancora a verde e non era ancora stata fatta la variante al P.R.G. che poi l'ha destinata ad altri usi. Data la sicurezza che voi dichiarate sulla situazione attuale che non andrebbe modificata, la domanda è questa: è prudente correre dei rischi modificando le aree circostanti? Io ho partecipato molte volte, anche come relatore, a convegni internazionali, e più erano ampi e più produttivo era il confronto. La richiesta di un concorso internazionale ci permette di arricchirci tutti e non significa contrapporre la nostra Commissione Scientifica con gli altri esperti, ma ampliare le conoscenze di tutti. Perché non avere altri contributi, perché non avere un confronto che interesserebbe anche la Commissione Scientifica e darebbe onore e lustro a questa Amministrazione. Credo che portare questo tema all'attenzione internazionale sia un valore aggiunto.</p>
MODENA	<p>Non credo che ci sia nessuna opposizione sul convegno da parte dei membri della Commissione Scientifica per un confronto con altri esperti. Io sono uno dei tre organizzatori del più importante convegno internazionale sulla sicurezza delle costruzioni storiche: l'abbiamo fatto un anno in Europa e un anno fuori dall'Europa e credo di conoscere quasi tutti gli esperti della materia e tra l'altro ho sentito con piacere il nome di esperti italiani, compreso il prof. Macchi. Se l'Amministrazione è disponibile, da parte nostra c'è la massima disponibilità. Il prof. Vigiani, il quale organizza il seminario internazionale a cui partecipa il prof. Simonini, era membro di quella commissione di cui facevo parte anch'io che ha scritto le "linee guida" per l'applicazione delle norme tecniche ai beni culturali, dove ci sono quei principi a cui ci siamo ispirati anche in questa circostanza; quindi su questo fronte, per quanto ci riguarda, ben venga qualsiasi iniziativa. Sono convinto anch'io che una discussione sia utile. Certamente può esserci che chi non ha mai affrontato il problema può cogliere degli aspetti che chi magari ci è dentro da tempo non ha colto. Quindi la massima apertura.</p> <p>Sul piano degli aspetti tecnici si è parlato di immobilismo, la consigliera Mazzetto non si sente tranquilla. In questo settore della conservazione, come in medicina, si parla di diagnosi, di consulto, di osservazione. La Cappella degli Scrovegni è come un signore di 90 anni che è arrivato a quell'età ben messo, ma pieno di protesi. Hanno fatto interventi di tutti i tipi per tenerlo così... per la Cappella degli Scrovegni sono 150 anni che si fanno interventi importanti di carattere strutturale e conservativo. Dal dr. Banzato è stato ricordato che sono stati fatti interventi dal punto di vista della conservazione importantissimi: il C.T.A. (Corpo Tecnologico Attrezzato di accesso alla Cappella degli Scrovegni) è stato fatto proprio per controllare i</p>

	<p>maggiori fattori ambientali di rischio che erano di carattere ambientale, cioè le polveri, i contenuti dell'aria, le contingentazioni degli accessi. C'è una gestione tra le più avanzate di tutto il sistema di controllo funzionale dell'ambiente che è funzionale a proteggere una pellicola di micron applicata agli affreschi che è quello il prezioso. Tornando all'esempio del signore di 90 anni, stante il fatto delle protesi, degli interventi, che è tenuto su con medicine, non sta male: se non ci fidiamo di questo medico sentiamone un altro. La nostra valutazione è basata su tecnologie e metodologie che sono tra le più avanzate che ci sono in questo momento e credo che sia molto ben basata. Gli esperti dell'Istituto Superiore Centrale del Restauro che hanno lavorato su tutti gli aspetti della conservazione, chimica, fisica e ambientale, sono quelli chiamati in tutto il mondo a salvare le opere d'arte. Quando si parla dell'Istituto Centrale del Restauro si parla di un'istituzione che è un fiore all'occhiello ed è un'iniziativa di Cesare Brandi che è un fondatore delle Scuole di Restauro. Il restauro nel mondo esiste perché è nato nel nostro Paese. Quello che abbiamo fatto noi è cercare di seguire passo passo... si parla in questo ambito della necessità di accumulare conoscenza perché l'obiettivo esplicito scritto in questi documenti è conoscere tanto per fare poco. L'obiettivo ideale del restauro anche dal punto di vista strutturale, come è descritto in tutti questi documenti, che è obiettivo finale, è quello di conoscere molto senza intervenire, ed è la metodologia che abbiamo seguito. Dobbiamo continuare a capire, non è facile capirlo, il nostro obiettivo è: se non ci sono segni evidenti, se non siamo sicuri che c'è assolutamente bisogno di questo cambiamento e non sappiamo quali esiti comporterà l'intervento, non interveniamo. Non si possono imputare colpe al cemento armato e al cordolo. Vi faccio l'esempio de L'Aquila. A L'Aquila durante il terremoto sono crollate le chiese dove negli anni '70 si era intervenuti con il cemento armato. Tali interventi sono stati eseguiti perché convinti che fosse una maniera per tutelare i monumenti. Non è colpa del cemento armato, non è colpa del cordolo. A L'Aquila dove sono crollate le chiese che avevano avuto interventi di cemento armato, ma la chiesa di San Bernardino ha avuto danni alla cupola, la facciata – che ha dentro una struttura in cemento armato - non ha avuto un crepo. Il problema non è la tecnologia, non è il materiale ma è l'appropriato uso di qualsiasi tecnologia e materiale. E' capire come interagisce un cordolo di cemento armato messo su una struttura che è lì dal 1300 e che sulla struttura sono stati fatti svariati interventi: le sottofondazioni negli anni '30, la puntellano nell'800 e sostituiscono le catene perché erano rotte. Capire tutto questo ci vuole tempo e conoscenza e finora da tutte le misurazioni che abbiamo fatto, queste non hanno evidenziato un segno di pericolo, ben tenendo presente che si tratta di quel signore di 90 anni, quindi bisogna trattarlo con attenzione. Sul tema delle fondazioni: i segni principali che ci sono problemi di fondazioni sono i cedimenti fuori piombo e la Cappella degli Scrovegni non ha nessuno di questi segni. Negli anni '30 quando sono stati rilevati dei cedimenti, probabilmente legati a quella discontinuità citata dall'arch. Panajotti, si è intervenuto vigorosamente con un intervento di sottofondazione, da allora non c'è stato più nessun segnale. Allora la metodologia ci dice: attenzione, finché non vedete che c'è l'assoluta necessità ma non solo, finché non siete certi che quello che fate migliora la situazione non intervenite e l'insegnamento de L'Aquila è proprio questo. I signori ingegneri degli anni '70 erano convinti di avere fatto bene e poi ci siamo accorti tutti le loro convinzioni erano discutibili. A partire dal terremoto del Friuli abbiamo proposto delle tecnologie che alla verifica delle scosse negli anni successivi abbiamo capito che non funzionano. Attenzione a fare interventi...</p>
	Alle ore 17.15 esce l'arch. Calimani.
PANAJOTTI	Sulle fondazioni non è stata fatta alcuna indagine...
	Alle ore 17.16 esce il Presidente Foresta.
MODENA	<p>Sulle fondazioni non abbiamo avuto segnali particolari, abbiamo controllato il tiro delle catene. Il sistema di monitoraggio di cui ci ha parlato l'arch. Stevan, è stato studiato e realizzato insieme agli esperti dell'Istituto Superiore Centrale del Restauro. Il monitoraggio che sta per essere montato in via permanente adempie agli scopi evidenziati nel monitoraggio periodico che ci ha offerto conoscenze migliori di come funziona strutturalmente. Penso che sarà fatto strettamente legato ai punti critici che sono sotto osservazione dell'Istituto per il Restauro. L'Istituto ogni anno viene qui e ispeziona mm dopo mm l'affresco. Sulle fondazioni è un passo che faremo. E' previsto. Dopo avere fatto tutto questo, dopo aver installato il sistema di monitoraggio ispezioneremo anche le fondazioni. Tale attività viene fatta da 10 anni, da quando è iniziata la gestione del post restauro degli affreschi. Tali studi e interventi vanno avanti con la gradualità che è necessaria. Si dice fare interventi passo per passo. Non fare niente di nuovo se non si è perfettamente acquisito quello che si è fatto prima. Da 150 anni sono stati fatti importantissimi interventi strutturali: del '30 sulle fondazioni, le catene sulla facciata, etc. Sulla sismicità: la sismicità dell'Emilia non è affatto sconosciuta. C'è anche qualche colpa dei politici, non solo dei tecnici. Nella normativa nazionale la spinta spesso era stata quella di far togliere i Comuni dalla lista dei Comuni sismici. Cosa è successo in Italia recentemente? Quelle zone che sono state colpite dal terremoto non erano comprese nell'elenco dei Comuni sismici. Nel 2003 la Protezione Civile è stata delegata sulle</p>

	<p>competenze dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con un'ordinanza che di fatto riscriveva le norme tecniche sulle costruzioni e ha rifatto la classificazione sismica. Nel 2003 la zona dell'Emilia era dichiarata sismica con una sismicità che è esattamente quella che si è verificata. Se si applica la norma precedente alla revisione, si calcola le forze che si sviluppano in relazione al terremoto: si trovano i valori che sono stati registrati durante il terremoto. Quando è uscita quell'ordinanza nel 2003 la competenza per rendere obbligatorie quelle disposizioni era regionale, e quasi tutte le Regioni hanno rinviato di un paio d'anni la obbligatorietà di quella classificazione sismica, e in quei due-tre anni i soggetti interessati si sono affrettati a edificare i capannoni prima di applicare la norma sismica. Dopo è entrata in vigore. E se uno prende la norma che è entrata in vigore allora e calcola le azioni che si sviluppano in quella zona per effetto del terremoto trova i valori che sono stati registrati con gli accelerometri nelle zone interessate. Ribadisco che la sismicità della nostra zona è di un ordine di grandezza inferiore a quella dell'Emilia, ma anche a quella di Verona ed è almeno 4 volte inferiore a quella ipotizzata in Abruzzo. A L'Aquila si sono registrate accelerazioni che sono pari all'80% dell'accelerazione di gravità, ma se si applica la norma si trova che il risultato è quello che i valori sono uguali. A Padova si trovano dei valori pari a 0,10-0,15. Nella storia non mi risultano distruzioni di Padova. Quel famoso terremoto del 1117 è un evento particolare nella storia sismica italiana ed è stato riclassificato. Attenzione che gli effetti del terremoto sono descritti come danni sull'edilizia e quindi bisogna vedere qual era l'edilizia nel 1117 per capire cos'era quel terremoto. Gli unici danni descritti nella letteratura a Padova sono: nell'800 la chiesa di Santa Sofia, ma era un pezzo di chiesa che stava già crollando per conto suo, infatti non c'è nessun danno documentato oltre che in quella chiesa e la Cappella degli Scrovegni esisteva già così com'è. C'è stato un altro danno registrato per terremoto nel '500 alla chiesa del Carmine: era d'inverno ed è crollato il tetto pieno di neve. Questo è il danno sismico documentato a Padova. E' sulla base di questo che io dico: la Cappella degli Scrovegni ha subito degli interventi importanti. Oggi nessuno farebbe quell'intervento di cemento armato, però dire che è meglio toglierlo e metterci un'altra cosa ci penserei su: toccare quella struttura significa provocare qualche piccolo trauma su un qualche cosa però non si tratta di immobilismo, ma è una scelta: prima di fare qualsiasi intervento su un signore di 90 anni, pieno di protesi, pensiamoci bene.</p>
SIMONINI	<p>C'è stata qualche domanda sugli effetti degli scavi dell'auditorium e del PP1. Con riferimento all'auditorium abbiamo lavorato con i colleghi, prof. Salandin e prof. D'Alpaos, abbiamo studiato ampiamente il sottosuolo in maniera dettagliata e abbiamo installato un sistema di monitoraggio che è un sistema che consente di verificare l'evoluzione di eventuali quote dell'acqua nel terreno in relazione ad interventi che si eseguono nell'area. Per quanto riguarda l'auditorium abbiamo dato delle prescrizioni e riteniamo che se quelle prescrizioni vengono rispettate non ci sono problemi per la Cappella degli Scrovegni. Abbiamo anche avuto modo attraverso il sistema di monitoraggio di vedere che cosa avviene. Vi faccio un esempio di qualche anno fa. Anni fa, c'era anche l'arch. Dal Piaz, hanno fatto uno scavo vicino all'Orto Botanico dell'Università di Padova. All'epoca lo scavo era poco profondo - mt 4,50 di profondità - è stato utilizzato un sistema di emungimento d'acqua forzato, le cosiddette punte filtranti cioè sono delle punte che vengono infilate e con le punte viene emunta acqua per mantenere gli scavi all'asciutto. I giardinieri dell'orto Botanico, che hanno quattro pozzi, tutte le mattine misurano con una sonda la profondità di questi pozzi e nel corso dei lavori si sono accorti che l'acqua continuava ad abbassarsi tanto che c'era un cedro che iniziava ad avere qualche foglia secca: si è intervenuti rapidamente con studi e prescrizioni. L'Orto Botanico è diventato un elemento di attenzione: il volontario monitoraggio delle persone addette che a mano valutavano la profondità d'acqua nei pozzi ha consentito un rapido intervento. Successivamente è stato installato un sistema automatico di monitoraggio che funziona tuttora, come quello che c'è attorno alla Cappella degli Scrovegni, per cui interventi sull'acqua, se il sistema viene mantenuto in efficienza, vengono in continuo rilevati per cui è possibile capire giornalmente ciò che avviene. Lo stesso PP1 ha uno strumento installato proprio di fronte che misura le quote dell'acqua e le eventuali variazioni. I sistemi di misura efficienti consentono di darci le informazioni per poi intervenire e le prescrizioni che abbiamo dato sulle attività da svolgere in Piazzale Boschetti, se rispettate, a noi ci lasciano tranquilli.</p>
CAVALLA	<p>Una volta che i lavori sono completati, questa immissione di cemento per tutta l'estensione dell'area in quella zona non avrà influenze di alcun genere? Mi sembra che venga messo un sasso nella famosa bacinella. Siccome mi dite: bisogna tenere monitorato, bisogna che ci siano minori cambiamenti possibili, oltre alle prescrizioni date, come si deve operare?</p>
SIMONINI	<p>La bacinella non ha le pareti laterali. Il terreno è molto distante si muove l'acqua. Le dimensioni di quell'intervento con quella tipologia, che avevamo valutato, se si rispettano le prescrizioni sulle falde, non hanno ripercussioni significative sull'equilibrio locale.</p>
CESARO	<p>Ringrazio la Commissione Scientifica per l'apporto e la conoscenza che ci ha dato.</p>
AVRUSCIO	<p>Questa mozione che ho presentato il 28 febbraio 2013 è una mozione che porta la firma di circa venti Consiglieri comunali, del PD, del PdL, faccio prima a dire chi non ha firmato: Sel e</p>

	<p>Busato della lista Padova per Zanonato. Questo tema è talmente caro che esce fuori dall'appartenenza propriamente partitica, tanto è vero che questa mozione è stata presentata in autoconvocazione – questo significa che a termine di regolamento con la sottoscrizione di almeno un 1/5 dei consiglieri (otto consiglieri) – questa mozione deve andare subito in Consiglio comunale per la discussione. E così è stato. In Consiglio comunale mi è stato chiesto di portarla in commissione consiliare. Ci sono state tre riunioni delle commissioni congiunte compresa quella di oggi, in cui ho potuto ampiamente relazionare e ascoltare esperti che sono intervenuti e che ringrazio. Poi mi è stato chiesto una visita alla cripta, poi mi è stato chiesto un'ulteriore riunione perché alla precedente non era potuto intervenire l'arch. Soragni e mi si è detto che sarebbe stato presente il 22 maggio; e oggi non è presente. Questa mozione parla semplicemente di quello che è importante per l'osservazione, la diagnosi, e la prevenzione: il fatto di pensare a 10 anni, a 20 anni perché questo è un patrimonio che non appartiene al Comune di Padova, ma all'umanità. Non vorrei succedesse come all'Orto Botanico, oppure come a quel parcheggio in via IV Novembre dove doveva essere tutto assolutamente sicuro, la ditta che aveva fatto quei lavori è una ditta eccellente eppure quel parcheggio si è allagato, si sono lesionati i palazzi. Questa mozione parte dal fatto che è stato il Consiglio comunale a volere questa commissione consiliare, non la Giunta. E' grazie alle conclusioni di questa commissione che si è cambiato il progetto, se ricordate il progetto prevedeva inizialmente due piani interrati, questa revisione con il PP1 non è stata fatta. La mia idea di consigliere e non di tecnico è: pensiamo a trovarci per conoscere prima di fare, di modificare, di cambiare. Si dice al punto 13 delle conclusioni della relazione della Commissione Scientifica: gli esperti ipotizzano perdite consistenti del sistema fognario che interessa l'area in particolare il lato Boschetti; al punto 14 che esistono oscillazioni cicliche della falda probabilmente indotte da utilizzazione di acqua di falda non note agli stessi esperti; al punto 22 gli abbattimenti che potrebbero peraltro essere significativi ai fini dell'equilibrio locale dei terreni di fondazione della Cappella. Si conoscono queste cose perché il Consiglio comunale ha voluto che si conoscessero queste cose, perché andare contro una semplice cosa, quella di dire: trovare gli esperti tra i più esperti che ci sono per pensare al futuro, la prevenzione non solo l'osservazione, se succedesse qualcosa c'è una soluzione? gli esperti cosa farebbero? C'è una soluzione se succedesse qualcosa? La Commissione Scientifica che è stata finanziata dal Comune (D'Alpaos, Salandin e Simonini) e ce n'era un'altra con il prof. Illiceto, che non è stato neanche nominato, e voi siete qui per questa mozione. Quello che noi chiediamo è quella di fare un convegno tra esperti per pensare al futuro, sia all'esistente che al futuro. Noi non ci saremmo sognati di fare questo, se intorno all'area non ci fossero stati dei progetti che mirano probabilmente a cambiare o non cambiare l'esistente. Noi vogliamo capire questo: se gli interventi che si stanno facendo intorno tendono a cambiare qualcosa di quell'equilibrio che voi mi dite che ormai è stato raggiunto per la Cappella.</p>
MODENA	<p>Non escludo che non si debba fare niente. Quello che diceva l'arch. Soragni a proposito del medio termine è che le conoscenze che abbiamo non ci dicono cosa sia necessario. Ribadisco la mia disponibilità a fornire le informazioni agli esperti che sicuramente non le hanno.. Ho parlato col prof. Macchi che voleva informazioni e gli ho detto di venire e che gli avremmo spiegato. Interloquendo con il prof. Macchi gli ho ribadito che nel caso di sue osservazioni, indicazioni più efficienti, più efficaci, siamo a disposizione dato che non siamo qua per fare il male della Cappella degli Scrovegni. Ribadisco la più assoluta disponibilità dal punto di vista tecnico di confrontarci con chicchessia, ma questi esperti che siano veramente esperti e che siano informati. In questo momento non mi risulta che ci sia alcun esperto al di là del prof. D'Alpaos per la parte idraulica, ma non per la parte geotecnica che sia sufficientemente informato quanto gli esperti che fanno parte di questa commissione su tutti i problemi che riguardano la Cappella. I dati sono a disposizione di tutti. Sugli atti sono stati pubblicati una sintesi con carattere divulgativo ma c'è tutto a disposizione: a qualsiasi esperto, ma che sia veramente esperto, diamo tutti i dati che vuole, ma un esperto che sia in grado di dare il suo contributo: per questo siamo apertissimi.</p>
CESARO	<p>Ringrazio i relatori intervenuti e i presenti. Non essendoci altri interventi chiudo la seduta alle 17.45.</p>

Il Presidente  
VIII Commissione  
*Antonio Foresta*

Il Presidente  
V Commissione  
*Paolo Cesaro*

Il Presidente  
III Commissione  
*Giuliano Pisani*

Il Segretario verbalizzante  
*Maria Federica Fasolo*